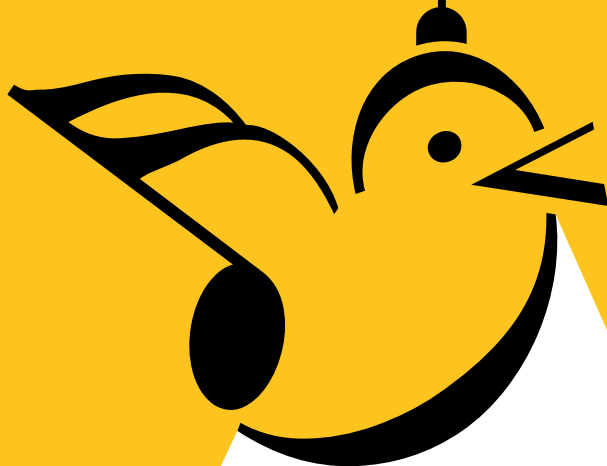


MI Settembre
Musica
TO

TORINO



luci

Martedì

6
settembre
2022

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 21

VIVALDI SEGRETO

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



VIVALDI SEGRETO

Pochi conoscono l'intima bellezza della produzione spirituale di Vivaldi: il Prete Rosso è infatti celebre soprattutto come autore di concerti strumentali. E invece il nucleo più profondo della sua opera si trova nella musica sacra, alla quale destina i temi più belli, le ispirazioni più alte, le luci strumentali più espressive.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto “per la Signora Anna Maria” in do maggiore
per violino, organo, archi e basso continuo RV 808
(ricostruzione di Federico Maria Sardelli)

Andante – Largo – Allegro

Concerto “Madrigalesco” in re minore per archi e basso
continuo RV 129

Adagio. Allegro – Adagio – [Senza indicazione di tempo]

Sonata da chiesa in sol maggiore per violino, violoncello
e basso continuo RV 820

Allegro – Adagio – Presto – Allegro – Adagio – Allegro

Concerto “per la Signora Anna Maria” in re maggiore
per violino, archi e basso continuo RV 818

(ricostruzione di Federico Maria Sardelli)

Allegro – Largo – Allegro

Sinfonia in si minore “Al Santo Sepolcro” per archi e basso
continuo RV 169

Adagio molto – Allegro ma poco

Concerto “per la Signora Anna Maria” in fa maggiore
per violino, organo, archi e basso continuo RV 775

(ricostruzione di Federico Maria Sardelli)

Allegro – Adagio – Allegro

Modo Antiquo

Federico Maria Sardelli direttore

Solisti:

Federico Guglielmo violino principale

Giulia Nuti organo

Stefano Bruni, Paolo Cantamessa, Alessia Pazzaglia violini

Alessandro Lanaro viola

Bettina Hoffmann violoncello

Nicola Domeniconi contrabbasso

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Fra sparizioni, ritrovamenti, agnizioni e vicissitudini di ogni genere, la storia dei manoscritti e delle opere in essi copiate è talvolta più romanzesca del più inverosimile *feuilleton*. Nel 1996 una composizione giovanile di Verdi fu scoperta nell'imbottitura di una sedia a Busseto. Il più importante testimone del pellegrinaggio a Santiago de Compostela, il celebre *Codex Calixtinus*, rubato nel 2011, venne rintracciato dalla polizia in un sacchetto di plastica nel garage di un elettricista della cattedrale. Gli umanisti tardo-medievali e rinascimentali furono protagonisti, nel bene e nel male, di avventurosi trafugamenti di codici di autori classici dai monasteri di mezza Europa, e spesso questo fu solo l'inizio. Se oggi leggiamo la *Germania* di Tacito è grazie a un unico manoscritto individuato casualmente nel 1902 in una biblioteca privata di Jesi. Il *Codex Aesinas* rischiò nuovamente di sparire nell'apocalisse del Nazismo perché, essendo stato rubato nel Quattrocento da Enoch d'Ascoli dal monastero di Hersfeld, Hitler lo rivendicò al Reich e solo la ferma opposizione degli studiosi italiani impedì a Mussolini di donarlo al Führer; qui si dimostra l'utilità delle scienze umane, giacché Bottai, ministro della cultura, poté esibire una perizia che dimostrava l'origine italiana della scrittura e quindi del libro. Ma venne l'8 settembre e un gruppo di SS fu inviato in missione per impadronirsi del manufatto, che sfuggì alla cattura nascosto in una cassa delle cucine.

In questi vivaci annali, la storia degli autografi superstiti di Vivaldi occupa un posto d'onore, tanto da essere divenuta protagonista di un avvincente romanzo scritto da Federico Maria Sardelli (*L'affare Vivaldi*, edito nel 2015 da Sellerio): romanzo storico in senso stretto, giacché, salvo particolari minori, si tratta di "cronaca vera". Benché qualche filologo abbia disonorato il mestiere fabbricando falsi, l'occhio dello studioso esperto è prezioso anche per riconoscere l'autore di opere tramandate anonime. Proprio Federico Maria Sardelli ha individuato di recente la paternità della Sonata da chiesa RV 820 "nascosta" in un manoscritto di Johann Georg Pisendel, che di Vivaldi fu allievo, riconoscendo l'eguaglianza del sesto movimento del brano con il quarto della Sonata per violino RV 10.

Oltre alle vicende della tradizione manoscritta, lo studio di questa Sonata ci consente di sbirciare nell'officina compositiva di Vivaldi. In un mondo che non conosceva il concetto di "originalità" in senso moderno e sottostava a ritmi produttivi straordinari, era normale riprendere più e più volte idee, temi e intere parti di opere precedenti, proprie e altrui, rielaborandole in modo più o meno

profondo. In questo caso, Vivaldi recupera letteralmente il tema, parafrasa gli sviluppi e inserisce il tutto in un contesto nuovo. Altre parti della Sonata rivelano procedimenti analoghi, creando una rete di relazioni con varie opere e dimostrando con certezza la mano del “Prete rosso”. Una complessa serie di ulteriori analisi paleografiche e storiche fa pensare che il manoscritto sia riconducibile all’attività di Giuseppe Torelli, grande violinista e compositore, e suggerisce un rapporto diretto di quest’ultimo con Vivaldi, apportando qualche luce sull’oscurità dei suoi primi anni: come scrive Sardelli, «non è da escludere che il giovane Vivaldi possa aver preso lezioni da Torelli [...]. Un simile rapporto potrebbe render ragione del perché la vera e propria “invenzione” torelliana del concerto solistico trovò un diretto sviluppo presso il giovane Vivaldi». E infatti lo stile non è ancora quello delle opere più note, così come le scelte formali, la più evidente delle quali è il succedersi di molti movimenti brevi; ma sprazzi di felicità inventiva e mordenti incisi melodici sono già rivelatori, in questa che è forse la più antica composizione di Vivaldi finora conosciuta.

Il “corpo a corpo” con un autore e lo studio del suo sistema compositivo permettono di far rivivere opere altrimenti condannate al silenzio perché giunte a noi incomplete. Con commozione ci accostiamo al cosiddetto “Libro di Anna Maria”, un manoscritto contenente il repertorio personale della più dotata allieva di Vivaldi all’Ospedale della Pietà. Per Anna Maria, il cui cognome resta ignoto, Vivaldi scrisse musiche di grande impegno tecnico. I trentun concerti qui raccolti contengono soltanto la parte del violino solista; poco male, la maggior parte è nota da altre fonti, ma di sei non esistono altri testimoni. Grazie al sistematico riuso di materiali identici o simili che è alla base del comporre vivaldiano, in un continuo gioco di autocitazione e di elaborazione di moduli riproponibili in svariati contesti, è stato possibile individuare stretti legami dei sei concerti con altre opere e ricostruire con relativa scioltezza le parti orchestrali mancanti. In più, gli *adagio* contengono la parte del basso, sopra la quale il solista improvvisava.

Dei sei concerti “perduti” si propongono quelli numerati RV 818, 808 e 775: il primo è per violino solo, gli altri due per violino, organo e archi, in cui l’organo è trattato come un secondo strumento solista in dialogo con il violino principale; il problema aggiuntivo di ricostruire la parte concertante dell’organo è stato risolto ancora una volta grazie alla costanza della prassi vivaldiana, che, nei concerti a due strumenti, alterna

l'uno nella funzione di proposizione melodica e l'altro in quella di accompagnamento.

Accanto a queste opere “nuove”, il programma impagina due concerti ben noti. Il breve concerto per archi e continuo detto *Madrigalesco* deriva il suo nome probabilmente dal voluto arcaismo della scrittura, che fa ampio uso del contrappunto e di armonie “espressive” che richiamano lo stile del madrigale antico: siamo davanti a un'opera destinata a essere eseguita in particolari occasioni rituali, forse nella Settimana Santa. La collocazione nello stesso tempo liturgico è esplicitata nella sinfonia *Al Santo Sepolcro*, dove le caratteristiche di forte tensione armonica nella sezione lenta e di sviluppo contrappuntistico nell'*Allegro* rimandano plasticamente a una meditazione sonora sulla Passione.

Angelo Rusconi

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2022 #SOLOAMITO


Sistema
Musica



Fondata da Federico Maria Sardelli nel 1987, l'Orchestra Barocca **Modo Antiquo** unisce musicisti dotati di grandi capacità, gusto per il virtuosismo strumentale e profonda conoscenza dei linguaggi e delle prassi esecutive storiche. Caratterizzata da uno specifico approccio alla musica barocca italiana e a Vivaldi in particolare, Modo Antiquo si è affermata come una delle orchestre più dinamiche e dotate. Sotto la bacchetta di Federico Maria Sardelli è regolarmente invitata nei maggiori festival e nelle più illustri sale da concerto. La sua discografia conta più di quaranta titoli, fra cui si trovano molte prime registrazioni mondiali, come l'integrale delle cantate e dei concerti per traversiere di Vivaldi, la ricostruzione dei *Concerti grossi* di Corelli con strumenti a fiato aggiuntivi, i "Concerti di Parigi" di Vivaldi e molti altri titoli.

Modo Antiquo è l'unico gruppo barocco che ha ricevuto ben due nomination ai Grammy Awards: la prima per il disco, *Concerti per molti istromenti* di Vivaldi, votato quale uno dei migliori cd del 1997; la seconda nel 2000 per i *Concerti grossi* op. VI di Corelli diretti da Sardelli. Modo Antiquo è protagonista della rinascita dell'opera vivaldiana dei nostri tempi: sue sono le prime registrazioni e rappresentazioni delle opere *Arsilda Regina di Ponto*, *Tito Manlio*, *Orlando Furioso*, *Atenaide*, *Orlando Furioso 1714*. Nel 2005 ha eseguito al De Doelen di Rotterdam la prima mondiale di *Motezuma*, riscoperto dopo 270 anni, mentre nel 2012 ha eseguito la prima mondiale del nuovo *Orlando* vivaldiano.

Modo Antiquo è uno degli ensemble di punta dell'etichetta francese Naïve, per la quale ha registrato numerosi cd (*Atenaide*, *Concerti di sfida* con Anton Steck, una monografia con Anna Caterina Antonacci, arie d'opera inedite, *Vivaldi new discoveries*, tra gli altri). Modo Antiquo incide inoltre per Deutsche Grammophon, con cui ha realizzato una fortunata antologia di arie d'opera di Händel.

Federico Maria Sardelli è ospite delle maggiori sale d'Europa, come il Concertgebouw di Amsterdam o il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi; è direttore principale ospite dell'Orchestra Filarmonica di Torino. È invitato da numerose orchestre, come Gewandhaus di Lipsia, Staatskapelle Halle, Kammerakademie Potsdam, Real Filharmonía de Galicia, Maggio Musicale Fiorentino, Fondazione Arena di Verona, Orchestra da Camera di Mantova.

Incide per Naïve e Deutsche Grammophon: ha al suo attivo più di quaranta dischi in veste di direttore e solista. La sua ricostruzione e prima registrazione dei *Concerti grossi* op. VI di Corelli con strumenti a fiato ha costituito un evento nel panorama della musica antica. Federico Maria Sardelli è un protagonista della rinascita del teatro musicale vivaldiano dei nostri tempi: sue sono le prime rappresentazioni, incisioni ed edizioni mondiali di numerose opere vivaldiane inedite. Le sue incisioni discografiche sono sostenute dalla Westdeutscher Rundfunk Köln (WDR).

Nel 2005 ha diretto la prima mondiale dell'opera *Moteczuma* di Vivaldi, nel 2006 la prima ripresa mondiale di *Atenaide* di Vivaldi al Teatro della Pergola di Firenze. Nel 2007 è stato direttore principale dell'Händel-Festspiele di Halle, dove ha diretto *Ariodante*. Nel 2009 ha diretto e inciso la prima mondiale del *Mondo alla Rovescia* di Salieri, nel 2010 Giasone di Francesco Cavalli alla Vlaamse Opera e *Alcina* di Händel al Teatro Municipal di Santiago del Cile, nel 2011 *Il ritorno di Ulisse in patria*. Nel 2012 ha inciso in prima mondiale le ultime 8 scoperte vivaldiane e diretto in prima mondiale il nuovo *Orlando Furioso* di Vivaldi da lui ritrovato e ricostruito (Festival di Beaune).

È membro del comitato scientifico dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi presso la Fondazione Cini di Venezia, per la quale ha pubblicato il volume *La musica per flauto di Antonio Vivaldi* (Olschki, 2002). Sempre per conto dell'Istituto ha creato e dirige la collana di musiche in facsimile *Vivaldiana*, edita da SPES. Nel 2007 Peter Ryom lo ha incaricato di continuare la sua monumentale opera di catalogazione della musica di Antonio Vivaldi e da quel momento Federico Maria Sardelli è il responsabile del Vivaldi Werkverzeichnis (RV). Nel 2012 è apparso il suo *Catalogo delle concordanze musicali vivaldiane* (Fondazione Cini/Olschki).

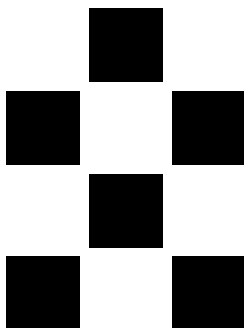
Federico Maria Sardelli è anche pittore, incisore e autore satirico; ma questa è un'altra storia.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi. Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.



GET INTO THE GREEN



Lasciatevi travolgere dal ritmo della sostenibilità

Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, supportiamo una lunga stagione di festival musicali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.gruppoiren.it

iren



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3


RSI RETE
DUE
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS